

«Gender, famiglie messe da parte»

Galantino: le lobby pensano che vinca chi grida di più. Ma non è così

«Dovere morale» di denunciare gli abusi sessuali; nuovo statuto; incoraggiamento al governo («il recuperato dinamismo è un valore di per sé»); coppie di fatto, tra i temi affrontati dal segretario generale Cei nella conferenza al termine del Consiglio permanente

SALVATORE MAZZA
ROMA

Avvio inedito per la prossima Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, in programma come ogni anno a maggio. Ad aprirla, infatti, sarà Papa Francesco, che con «pronta disponibilità» ha accolto «l'invito» in tal senso «rivoltogli dal cardinale Angelo Bagnasco». Ad annunciare è stato ieri il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, presentando a Roma il comunicato finale dell'ultima riunione del Consiglio permanente. Galantino, che proprio da mercoledì non è più segretario *ad interim* ma è stato nominato *ad quinquennium* - «e d'accordo col Papa resto però anche vescovo di Cassano allo Jonio» - nell'incontro coi giornalisti ha parlato delle diverse questioni affrontate dal Consiglio permanente, dalla versione definitiva delle Linee guida per contrastare i casi di pedofilia, alla scuola (il documento integrale su www.avvenire.it). Ma è stata, la conferenza stampa, anche l'occasione per spaziare su altri temi, come la politica, a partire dall'omelia di Francesco nella messa di giovedì per i parlamentari: «Il Papa - ha detto Galantino - è stato molto buono, secondo me, a dire che si corrompono solo quelli che stanno lontani dalla gente. Ci sono anche i politici i quali, quando stanno con gli altri fanno un poco peggio: mettono insieme la voglia di corrompersi a vicenda, anzi: fanno a gara, alcuni, a chi si corrompe di più».

Sulle Linee guida per i casi di abuso sessuale su minori da parte di chierici, Galantino, pur ricordando che, per l'attuale legislazione penale italiana, i vescovi non hanno obbligo giuridico di denuncia, ciascuno di essi «ha il dovere morale di favorire la giustizia che persegue i reati: non è il difensore d'ufficio del sacerdote eventualmente accusato. È un padre per tutti, soprattutto è padre di chi ha subito gli abusi. E deve agire di conseguenza, cioè prendere decisioni concrete». Di qui, allora, l'indicazione a «collaborare con l'autorità civile». Quanto alla denuncia del cardinale presidente, che aveva definito «dittatura» la «lettura ideologica del genere» proposta nelle scuole dai tre «libretti» finanziati con denaro pubblico, Galantino ha osservato che «non è che vince chi grida di più. Sono le lobby che procedono così. Sono persone rispettabilissime, ma invece di bussare alle porte le hanno prese a pedate». «Un titolo splendido - ha spiegato - contro il bullismo e ogni forma di discriminazione, che ti faceva venire voglia di andarci ad abbracciare. Ma poi il contenuto era solo dare la colpa alla Chiesa. Ma i genitori erano stati avvertiti? E al ministero lo sapevano?». Il segretario della Cei, nell'annunciare che presto incontrerà il ministro dell'Istruzione Gianni, ha criticato con forza quanti hanno ipotizzato che nello stop dato dal Governo Renzi all'iniziativa ci sia «lo zampino» dei vescovi: «Il ministero si è piegato alla Chiesa? Ma che ci azzecca la Chiesa? Qui è questione delle famiglie, che sono le prime responsabili dell'educazione,



e non sono state interpellate». Sempre riguardo alla politica, Galantino non ha voluto dire nulla sul nuovo governo - «ai primissimi passi, e dunque è difficile esprimere un giudizio» - ma in ogni caso che «ci si muova è importante, il recuperato dinamismo è un valore di per sé». Duro invece, come visto, il suo commento su «certi comportamenti», ribadito, in modo ancora più secco, ai microfoni della *Radio Vaticana*, stigmatizzando l'agire di «tutta questa gente che dice che non sapeva niente quando gli pagano le case, che non sa niente

quando gli fanno fare i viaggi all'estero, che non sa niente quando gli regalano fiori di scemenze, che costano però tantissimo». Ancora, sul riconoscimento giuridico delle coppie di fatto per Galantino, «lo Stato che deve fare i suoi passi», auspicando tuttavia «un vero dibattito e una seria discussione», perché «in una società democratica si possono non condividere alcune scelte ma debbono essere frutto di un dibattito. Non è possibile che ancora qualcuno debba dire: "Grazie di farmi esistere" mentre, denuncio, vi è il rischio serio in Italia che le solu-

zioni di temi importanti come questi siano il frutto di lobby senza una seria e diffusa discussione». Un'ultima battuta il segretario l'ha riservata alla revisione dello Statuto della Cei, rispondendo a una domanda su quanto sarà ampia la rosa dei candidati alla presidenza da sottoporre al Papa: «Non è stato deciso, ma molti dicono, ed è l'idea prevalente, "dopo la votazione in Assemblea portiamo tutte le schede al Papa", in modo che il Papa ci dica "andate bene" oppure "vi dico dove dovete andare"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Nunzio Galantino

IL CASO

I tre opuscoli pro gender

Si intitolano «Educare alla diversità a scuola» e sono stati pensati per le elementari, le medie e le superiori. Si tratta dei tre libretti realizzati dall'Istituto Beck su incarico dell'Unar (l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio), che li avrebbe voluti diffondere in tutte le classi d'Italia. Soltanto la ferma opposizione delle associazioni familiari lo ha impedito. I contenuti, infatti, si fondano sull'ideologia del gender che, per esempio, descrive la famiglia composta da un uomo, una donna e i loro figli, come uno «stereotipo da pubblicità».

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Mai più iniziative a scuola che espropriano i diritti dei genitori senza il loro consenso. Cresce la mobilitazione anche nel mondo politico, dopo quella dell'associazionismo, contro il caso dei documenti anti-omofobia predisposti dall'Unar (Ufficio nazionale anti-discriminazioni razziali, facente capo alla presidenza del Consiglio, dipartimento Pari opportunità) pronti per la diffusione e poi ritirati sull'onda della protesta. I deputati del Ncd Eugenia Roccella e Alessandro Pagano hanno presentato una proposta di legge, che reca la firma di ben 50 deputati, per impedire «una discriminazione all'incontro - denuncia Roccella - contro chi crede nella famiglia fondata nell'unione fra uomo e donna così come prevista dalla Costituzione». L'adesione è estesa, va da Fratelli d'Italia a Scelta civica, passando per Forza Italia, Lega e Popolari per l'Italia, oltre al Ncd, il partito di Pagano e Roccella, che hanno presentato l'iniziativa ieri in una conferenza stampa a Montecitorio. «Abbiamo chiesto al governo - spiega Pagano - quale sia il ruolo e la competenza di questo organismo che in modo fazzo, senza essere autorizzata né dal

«L'Unar vuole rieducare i nostri figli» Progetto di legge a favore dei genitori

La proposta

Iniziativa trasversale presentata dai deputati Ncd, Roccella e Pagano che ha già raccolto 50 adesioni tra i parlamentari: «Siamo di fronte a una discriminazione al contrario, che rischia di penalizzare chi crede nella famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna»



Eugenia Roccella

ministero dell'Istruzione, né da quello delle Politiche sociali, è entrato nelle scuole, anche primarie. Pro-muovendo la "ideologia del gender" con progetti educativi extracurricolari senza alcun coinvolgimento o assenso dei genitori, titolari della piena responsabilità educativa dei figli». Ancora una volta dal governo è arrivata una risposta «del tutto insoddisfacente», attraverso il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo, con competenze impalpabili, peraltro, su queste materie. Ma anche nel meri-

to, per Pagano, «le risposte date sono gravissime. Tesi vecchie, trite e ritratte che ci fanno alzare il livello di attenzione». Nel mirino anche gli organismi dell'Unar che si avvale di sigle associative spesso improbabili, non di rado reclutate su scala provinciale, con impostazione a senso unico. Un sistema selettivo non chiaro che, per Pagano, sarebbe alla base dell'impostazione così «fazziosa» dei suoi elaborati. Il tentativo denunciato è una vera e propria «rivoluzione antropologica»

introdotta con la scusa di lottare le discriminazioni. «Discriminazioni, sia chiaro - spiega Roccella - cui ci opponiamo anche noi, ma qui l'operazione è diversa, vogliono rieducare i nostri giovani, come scritto chiaramente nei libretti Unar, per "instillare" nei nostri ragazzi l'idea che non esistono maschio e femmina, madre e padre. La nostra proposta di legge intende riaffermare il diritto fondamentale della scelta educativa dei genitori, affermato anche dalla Convenzione europea dei di-

ritti dell'uomo e della Convenzione Onu dei diritti del fanciullo». Per evitare nuovi colpi di mano «è previsto che per la realizzazione di tutte le attività integrative rivolte agli alunni di ogni ordine e grado, che riguardino direttamente o indirettamente i temi legati alla relazione, all'educazione all'affettività e alla sessualità, e in generale i temi eticamente sensibili, vengano informati i genitori, che devono dare il proprio consenso in forma scritta. Inoltre, la scuola dovrà provvedere ad attività sostitutive per coloro che scelgono di non avvalersi delle attività extra-curricolari, senza dar luogo ad alcuna discriminazione. Sono effetti di errori commessi dal governo Monti e dal ministro Fornero - conclude Roccella - e siamo ancora fiduciosi che questo governo, che non ha ancora assegnato la delega alla Pari opportunità, vorrà porvi rimedio, anche con provvedimenti concreti a carico dei responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polesine, la chiesa riapre le porte dopo il terremoto

FRANCESCO DAL MAS
ROVIGO

Il Polesine rinasce dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012 anche attraverso le sue chiese. Specie quando, come a Ceneselli, rappresentano il cuore della comunità locale, il motore della rinascita civile, non solo religiosa. In questo paese di 1.700 anime, a ridosso del fiume Po, la chiesa ritornerà agibile domani, dopo 680 giorni di chiusura. La storia di questa parrocchia è quasi millenaria, segnata tra il 1815 e il 1819, dal passaggio dalla giurisdizione civile e religiosa di Ferrara a quella di Adria-Rovigo. «Oltre alla parlata, l'influenza ferrarese è ben evidente a livello architettonico nell'edificio di culto consacrato nel 1792, al termine dei lavori di trasformazione della precedente struttura protrattisi per vari decenni sotto la direzione dell'architetto Vincenzo Santini, capostipite di una famiglia di architetti molto

attiva nel Ferrarese nel XVIII secolo - spiega Gabriele Antonioli, cultore della storia locale -. La chiesa, definita «veramente magnifica» nel 1825 dall'allora vescovo Carlo Pio Ravasi, purtroppo non è stata risparmiata dalla violenza del terremoto che due anni fa ha colpito l'Emilia Romagna e la parte a Nord del Po, danneggiando una trentina di chiese della diocesi di Adria-Rovigo. Tra le più colpite dalle violente scosse, quella di Ceneselli e le chiese delle vicine comunità di Calto e di Ficarolo. «La ricognizione post sismica ha evidenziato a Ceneselli - ricordano l'ingegnere Leonardo Bimbatti e l'architetto Michele Fioravanti - danni particolarmente gravi all'arco trionfale, agli archi delle navate e a quelli a ridosso della facciata a rischio crollo». Inevitabile, quindi, l'ordinanza di chiu-

Le scosse del maggio 2012 avevano messo fuori uso la parrocchiale di Ceneselli. Domani festa con il vescovo Soravito

sura per inagibilità. «Alle ferite materiali si sono aggiunte per i fedeli quelle, più profonde, derivanti dalla perdita di un luogo di riferimento per lo spirito e per la preghiera, di un luogo d'incontro non solo domenicale - sottolinea Antonioli - anche se l'amministrazione comunale ha prontamente messo a disposizione la palestra per le celebrazioni religiose, dalle messe domenicali ai funerali, alle cresime, ai matrimoni». «Ci siamo sentiti tutti un po' smarriti» - ammette il parroco don Stefano Marcomini -. I cristiani di Ceneselli hanno dato comunque prova di adattamento e hanno saputo dimostrare che la comunità cristiana non si identifica in un edificio ma in una fede che ci rende più uniti e solidali, in particolare nei momenti di difficoltà». Per lungo tempo in parrocchia si era persa la speranza di ritornare

nello storico edificio di culto. La svolta è arrivata con il finanziamento assicurato dalla Regione Veneto e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che hanno stanziato l'80% circa dei 480mila euro necessari per il restauro (ad 8 milioni, invece, ammontano i danni complessivi subiti dalle chiese del Polesine). «Sarà un giorno speciale e, perché no, storico», anticipa della riapertura il sindaco di Ceneselli, Marco Trombini, «sarà come ritornare a casa propria dopo un po' di tempo». Alle 17 la comunità si ritroverà davanti al sagrato. Dopo una preghiera di benedizione sarà il vescovo di Adria-Rovigo, Lucio Soravito de Franceschi a riaprire quelle porte per tanto tempo chiuse e a presiedere, al termine degli interventi delle autorità, la solenne celebrazione eucaristica. «L'apertura della chiesa - auspica il parroco don Stefano - segni il nostro cammino perché sia più spedito per costruire la vera Chiesa di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chiesa restaurata di Ceneselli